

SOLIDARIETÀ AL CENTRO SOCIALE BRUNO ED AL GIOVANE ATTIVISTA VITTIMA DELL'AGGRESSIONE FASCISTA NELLA NOTTE DEL PRIMO APRILE A TRENTO

*Mi scuso per l'edizione del tutto preparatoria e incompleta che per la modestissima pratica tecnica dell'arnese è partita al posto del testo effettivo che avrei voluto inviare. Vi saluto e vi abbraccio.
Francesco*

E' il momento dell'impegno: reagire e moltiplicare le lotte sociali, politiche e spirituali associandoci. A tutte le donne e gli uomini, ai giovani, agli anziani che vogliono comprendere ed insieme trovare una via d'uscita a quello che lor signori definiscono "fine della storia", per i quali non sembrano esserci alternative possibili al dominio del grande capitale.

Le forze di opposizione sociale e culturale antiliberiste, tutti gi indispensabili e coraggiosi "NO" (no tav, no mose, no triv e tutti gli altri), soggettività critiche dotate di cultura politica e orientate verso finalità politiche, appaiono chiaramente allo stato attuale necessarie ma non sufficienti per l'elaborazione e formulazione di una prospettiva internazionalista di governo, di un programma generale che esprima, definendolo, una proposta di società giusta capace di contrastare, controllare e rompere la dittatura del capitale finanziario, fascismo appena appena travestito, compresa la sua tendenza ad uno scontro diretto interimperialista, versus sviluppo e completamento della terza guerra mondiale già in atto, che, ancora una volta, potrebbe vedere l'Europa come suo tragico teatro: almeno se guardiamo allo schieramento Nato delle basi missilistiche volte alla cancellazione della Russia, stando alle dichiarazioni del capo di stato maggiore dello U.S. Army, il generale Mark Milley, nominato dal Presidente degli Stati Uniti.

L'esperienza della Grecia chiarisce che non basta vincere le elezioni per uscire dalla morsa della feroce dittatura del capitale finanziario, ben insediato a Bruxelles con correlate agenzie per viaggi in massa al fondo degli inferni.

E' necessario unire la maggioranza delle società oppresse e rapinate dell'essenziale, per e da un programma di giustizia e liberazione, a cominciare dai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Si potrebbe iniziare con una sempre più indispensabile ed effettiva redistribuzione della ricchezza; con la riduzione dell'orario di lavoro tagliato su misura per gli interessi e le esigenze dei lavoratori; con il reddito per tutti quelli che non lo hanno che garantisca il pieno godimento dell'essenziale della vita sociale: andare a teatro, comperare un libro, mangiare la pizza con gli amici, andare in vacanza con i figli; con una sanità e scuola di qualità volte alla liberazione dall'oppressione, dalla paura e dall'ignoranza programmata; con il controllo di alcuni settori strategici dell'economia in grado di contrastare le sicure e violente mosse di aggressione da parte delle multinazionali ai processi di liberazione; con una prospettiva di produzione e riproduzione che sia in grado di fermare e ridurre il dissennato intreccio di interessi, capeggiato dal solito capitale finanziario, dell'aggressione al pianeta.

Non per conservare e riprodurre il modello generale dominante, consumismo coatto, ma per una lotta ed un'elaborazione che renda ricco di senso il tempo liberato.

Con impegno e rispetto

Francesco Esposito (Scuola pop la talpa civettuola)